



PAC

La Politica Agricola Comune

dell'Unione Europea consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano, la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli e promuove lo sviluppo rurale



CON LA REVISIONE DI MEDIO TERMINE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) EMANATA DA AGENDA 2000 E RIFORMATA NEL GIUGNO 2003(RIFORMA FISCHLER), I PILASTRI SU CUI SI FONDA LA CARICA INNOVATIVA DELLA RIFORMA “FISCHLER” SONO SOSTANZIALMENTE TRE:

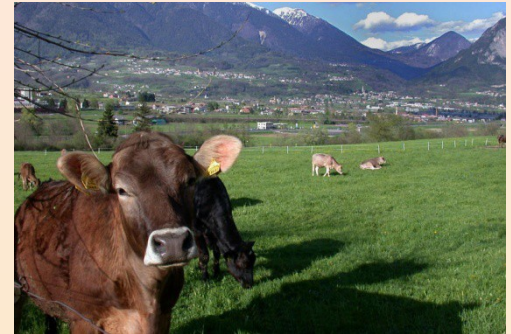
DISACCOPPIAMENTO: INTRODUZIONE DI UN PAGAMENTO UNICO PER AZIENDA, SLEGATO DALLA PRODUZIONE;

CONDIZIONALITÀ: PAGAMENTO SUBORDINATO AL RISPETTO DI UNA SERIE DI MISURE A CARATTERE AGRO–AMBIENTALE;

MODULAZIONE: RIDUZIONE DEI PAGAMENTI DIRETTI ALLE GRANDI AZIENDE AL FINE DI FAVORIRE LO SVILUPPO RURALE .

LE PRIORITÀ DELLA PAC SONO:

- QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE
- LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI



- LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA EUROPEA, SENZA DISTORSIONI DEL COMMERCIO MONDIALE.



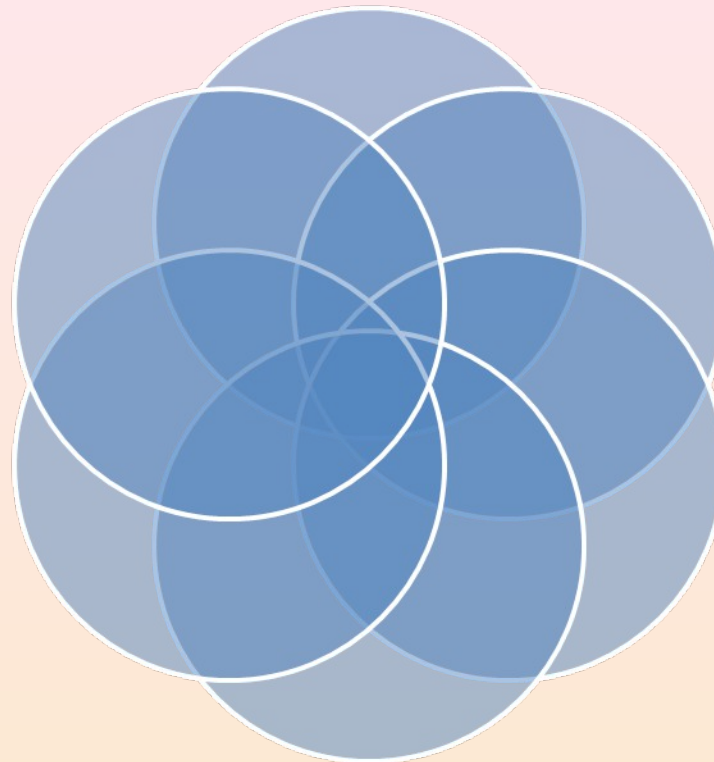
- LA SALVAGUARDIA DELLE COMUNITÀ RURALI, RESE PIÙ DINAMICHE E SOSTENIBILI.



**Le riforme
della Pac**

2014-2020
Europa 2020

2010-2013
Health check



2005-2009
**Riforma
Fischler**

1993-1999
**Riforma Mac
Sharry**

2000-2004
Agenda 2000

PAC

IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Le varie riforme della PAC che si sono susseguite negli ultimi anni hanno di volta in volta rafforzato le norme comunitarie sulla:

- **sicurezza alimentare**
- **tracciabilità**
- **tutela ambientale**
- **benessere animale**
- **servizi connessi**
- **produzioni no-food**
- **gestione del territorio**

Gli agricoltori garantiscono l'approvvigionamento alimentare e i servizi pubblici, beneficiando i cittadini consumatori europei, mediante la loro attività economica con il sostegno della PAC, infatti, ogni individuo dipende da un'agricoltura che funzioni correttamente e sia in grado di garantirgli un accesso ad approvvigionamenti sicuri e stabili di prodotti alimentari sani e di buona qualità.

Molto importante assicurare che le derrate alimentari siano prodotte in maniera rispettosa del nostro spazio rurale, del nostro ambiente, dei nostri animali, nonché della flora e della fauna selvatica.

Questo è il ruolo della politica agricola comune.



Principali benefici: I due pilastri della PAC

1- Benefici provenienti da tutte le attività agricole garantiti principalmente dagli strumenti di gestione del mercato e dal versamento del sostegno diretto agli agricoltori a titolo del primo pilastro della PAC:

. la sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori, attraverso il mantenimento della capacità produttiva in tutta l'UE;

. il rafforzamento della stabilità del mercato per i consumatori e gli agricoltori;

. metodi di produzione sostenibili rispondenti ai criteri più severi al mondo in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, protezione ambientale e benessere degli animali;

. l'occupazione e la solidità economica delle zone rurali: circa 30 milioni di addetti lavorano nelle aziende agricole e oltre 40 milioni sono impiegati all'interno di tutta la filiera agroalimentare;

2 - Benefici forniti volontariamente dagli agricoltori nel loro ruolo di gestori del territorio, in cambio di pagamenti mirati, garantiti attraverso quella sezione della politica agricola comune dedicata allo sviluppo rurale (secondo pilastro), che è stata notevolmente rafforzata dalle ultime riforme della PAC:

. mantenimento della produzione nelle zone svantaggiate;

. difesa della biodiversità, ad esempio, mantenendo i pascoli, le zone umide, le torbiere, i prati secchi, i fossati, le siepi, i boschi cedui, gli stagni, i muri di cinta, i sentieri pedonali;

. mantenimento dei sistemi di produzione/degli investimenti, che sono poco redditizi, ma offrono un elevato valore naturale (ad es. pascoli naturali, silvicoltura);

. gestione del suolo e dell'acqua per ridurre le inondazioni, migliorare la capacità di stoccaggio delle acque sotterranee e accrescere la resistenza agli incendi;

IL PERCORSO DELLA PAC 2014-2020

3 MARZO 2010

PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO *EUROPA 2020: UNA STRATEGIA PER LA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA*

12 APRILE 2010

LANCIO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL FUTURO DELLA PAC DA PARTE DEL COMMISSARIO CIOLOŞ

16 GIUGNO 2010

ADOZIONE DELLA *STRATEGIA EUROPA 2020* DA PARTE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO

19-20 LUGLIO 2010

CONFERENZA EUROPEA A BRUXELLES SUL FUTURO DELLA PAC

19 OTTOBRE 2010

PRIMI ORIENTAMENTI DELLA COMMISSIONE SUL FUTURO DELLE POLITICHE COMUNITARIE E SUL BILANCIO 2014-2020, CON LA COMUNICAZIONE *REVISIONE DEL BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA, COM 2010(700) DEF.*

18 NOVEMBRE 2010

**PRIMI ORIENTAMENTI SUL FUTURO DELLA PAC CON LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
LA POLITICA AGRICOLA COMUNE VERSO IL 2020, COM 2010(672) DEF.**

25 MAGGIO 2011

**APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA NUOVA PAC DA PARTE DELLA COMMISSIONE
AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO (RAPPORTO DESS)**

22-23 GIUGNO 2011

**APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA NUOVA PAC DA PARTE DEL PARLAMENTO EUROPEO IN
SEDUTA PLENARIA**

29 GIUGNO 2011

**PROPOSTE LEGISLATIVE SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020, A BUDGET FOR
EUROPE 2020, COM 2011(500) DEF.**

12 OTTOBRE 2011

**PROPOSTE LEGISLATIVE SULLA NUOVA PAC ENTRO IL 2012 ACCORDO SUL NUOVO QUADRO
FINANZIARIO PLURIENNALE ENTRO IL 2012 ACCORDO SULLA NUOVA PAC INIZI 2013
APPROVAZIONE DEI REGOLAMENTI**

1° AGOSTO 2013

ADOZIONE DELLE OPZIONI NAZIONALI SULLA NUOVA PAC

1° GENNAIO 2014 ENTRATA IN VIGORE DELLA NUOVA PAC

LA NUOVA PAC NEL QUADRO FINANZIARIO 2014-2020

STANZIAMENTO COMPLESSIVO PER IMPEGNI DI

1.025 MILIARDI A PREZZI 2011

PARI ALL'1,05% DEL PIL DELL'UE-27.

+

58,3 MILIARDI DI RISORSE FUORI DEL QFP

P.S. dei 58,5 circa 6 miliardi sono potenzialmente disponibili per l'agricoltura ma sotto le voci Feg (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione), e soprattutto con il fondo di "riserva per crisi del settore agricolo".

RISPETTO AL PERIODO 2007-2013 SI TRATTA DI UN CONGELAMENTO DEL PESO DEL BILANCIO UE SUL PIL, MA UN AUMENTO DI QUASI IL 9% A PREZZI 2011

+3% dentro il Quadro finanziario pluriennale e

quasi +6% di risorse esterne

Nella sua dimensione quantitativa, la proposta della Commissione ha:

- parzialmente assecondato le aspettative del Parlamento europeo, che chiedeva un aumento delle risorse finanziarie per il bilancio Ue;
- non ha accolto, viceversa, la richiesta di un gruppo di Paesi contributori netti (Germania, Regno Unito, Francia, Olanda e Finlandia) che auspicavano un aumento del bilancio non superiore all'inflazione, ossia un suo congelamento a prezzi costanti e, dunque, una riduzione del suo peso sul Pil.

COMPOSIZIONE INTERNA DEL BILANCIO UE 2014-2020

NELLE SEGUENTI NUOVE RUBRICHE, CON LE RELATIVE ALLOCAZIONI DI SPESA

1. CRESCITA INCLUSIVA E INTELLIGENTE (47,9%)

Questa rubrica raccoglie alcune voci in crescita, assimilabili ai capitoli della:

- competitività
- ricerca e innovazione
- istruzione e capitale umano
- “Collegare l’Europa” (interconnessioni per energia, trasporti, Ict)
- politica di coesione

2. CRESCITA SOSTENIBILE - RISORSE NATURALI (37,4%)

Questa rubrica è quasi per intero dedicata alla Pac:

- I pilastro
- Il pilastro
- Pesca
- Programma *Life*

P.S. unica rubrica per la quale si prevede una riduzione di spesa

3. SICUREZZA E CITTADINANZA (1,8%)

È una rubrica in forte crescita, anche se di scarsa dotazione finanziaria, che comprende:

- Migrazioni
- Sicurezza interna
- Cittadinanza
- Giustizia
- Difesa consumatori
- Sicurezza alimentare
- Europa creativa.

4. EUROPA GLOBALE (6,8%)

Raccoglie una serie di voci dedicate alla gestione della posizione internazionale dell'Ue, quali:

- Pre-adesione e vicinato
- Stabilità
- Sicurezza
- Partenariato
- Aiuti umanitari
- Cooperazione allo sviluppo.

5. AMMINISTRAZIONE (6,1%)

Pac: due pilastri, due fondi e quattro regolamenti

Finanziamento, gestione e monitoraggio della Pac



1° pilastro

**Pagamenti diretti
Interventi di mercato
(OCM unica)**

Feaga



2° pilastro

**Sostegno
allo sviluppo
Rurale**

Feasr

IL FEAGA

Finanzia soprattutto il regime dei pagamenti diretti e (in misura sempre minore) quel poco che resta degli interventi di mercato, quali restituzioni all'esportazione e regolazione dei mercati agricoli; a queste due principali linee di intervento si aggiungono azioni veterinarie, promozione dei prodotti agricoli, misure per la conservazione, caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, creazione e mantenimento dei sistemi d'informazione contabile agricola, sistemi di indagini agricole.

IL FEASR

Finanzia la politica di sviluppo rurale, ossia tutte le misure destinate al secondo pilastro della Pac, contenute nei Psr, in gestione condivisa con gli Stati membri.

Anche se l'architettura della Pac rimane sostanzialmente invariata nei suoi tratti di fondo, la Commissione sottolinea come essa tenda ad una maggiore integrazione delle diverse componenti: in particolare, il nuovo impianto del regime dei pagamenti diretti dovrà sfruttare di più le sinergie con il secondo pilastro, che a sua volta viene inserito in un quadro strategico comune per meglio coordinare la sua azione con altri fondi dell'Ue. Inoltre l'applicazione del regolamento sul finanziamento (reg. orizzontale) è allargata a riunire ulteriori disposizioni comuni, come ad esempio le norme sulla condizionalità di base, che prima erano inserite nel regolamento sui pagamenti diretti.

IL FEASR

Oltre ai quattro suddetti regolamenti che costituiscono l'architettura della Pac, le proposte della Commissione sono completate da tre regolamenti di accompagnamento:

- misure volte a fissare determinati aiuti e restituzioni nell'ambito dell'Ocm unica;
- adattamento dei pagamenti diretti ai viticoltori;
- disposizioni transitorie per l'applicazione della Pac nell'anno 2013.

Seguirà un ulteriore regolamento per il finanziamento degli aiuti alle persone indigenti, proposto dal Quadro finanziario pluriennale (Qfp) in una rubrica diversa dalla Pac.

LA NUOVA PAC SI PROPONE TRE OBIETTIVI STRATEGICI:

1. una produzione alimentare sostenibile, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;
2. una gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;
3. uno sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali.

LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Le proposte dei regolamenti per la Pac 2014-2020 confermano sostanzialmente l'impianto della politica di sviluppo rurale fin qui consolidato.

Esse inquadrano la politica di sviluppo rurale nella cornice complessiva delle politiche strutturali europee e, come è caratteristica del secondo pilastro della Pac, affidano agli Stati membri (e nel caso italiano, anche alle Regioni) i compiti di definire le scelte strategiche e assicurare l'amministrazione in un quadro di *governance multilivello, orientata, cofinanziata e controllata a livello europeo*.

LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Ciononostante, numerose sono le novità contenute nella specifica proposta di regolamento (Commissione europea, 2011). Questo contributo si pone il compito di illustrarle criticamente, presentandone in primo luogo i dettagli più importanti, ma anche di evidenziarne, dove opportuno, le novità e le differenze con la politica di sviluppo rurale corrente, e di inquadrare questa politica nel contesto complessivo della riforma della Pac e delle prospettive a lungo termine dell'Unione europea.

DAGLI ASSI ALLE PRIORITÀ

La prima e più appariscente novità è la soppressione degli Assi e l'introduzione, in loro luogo, di sei Priorità (art.5).

Il vecchio impianto della politica di sviluppo rurale, rappresentato come una sorta di tempio greco nella figura 1, era in effetti una costruzione rigida e una semplificazione spinta.

-Troppo rigida, perché spesso le misure comprese in un Asse potevano rispondere nello stesso tempo a obiettivi di un altro.

-Troppo semplificata, perché all'interno dello stesso Asse coesistevano politiche tra loro diverse, tanto da suggerire in alcuni studi di riclassificare opportunamente le misure in "politiche", per meglio cogliere il nesso tra risorse impegnate e obiettivi perseguiti (Sotte, 2009).

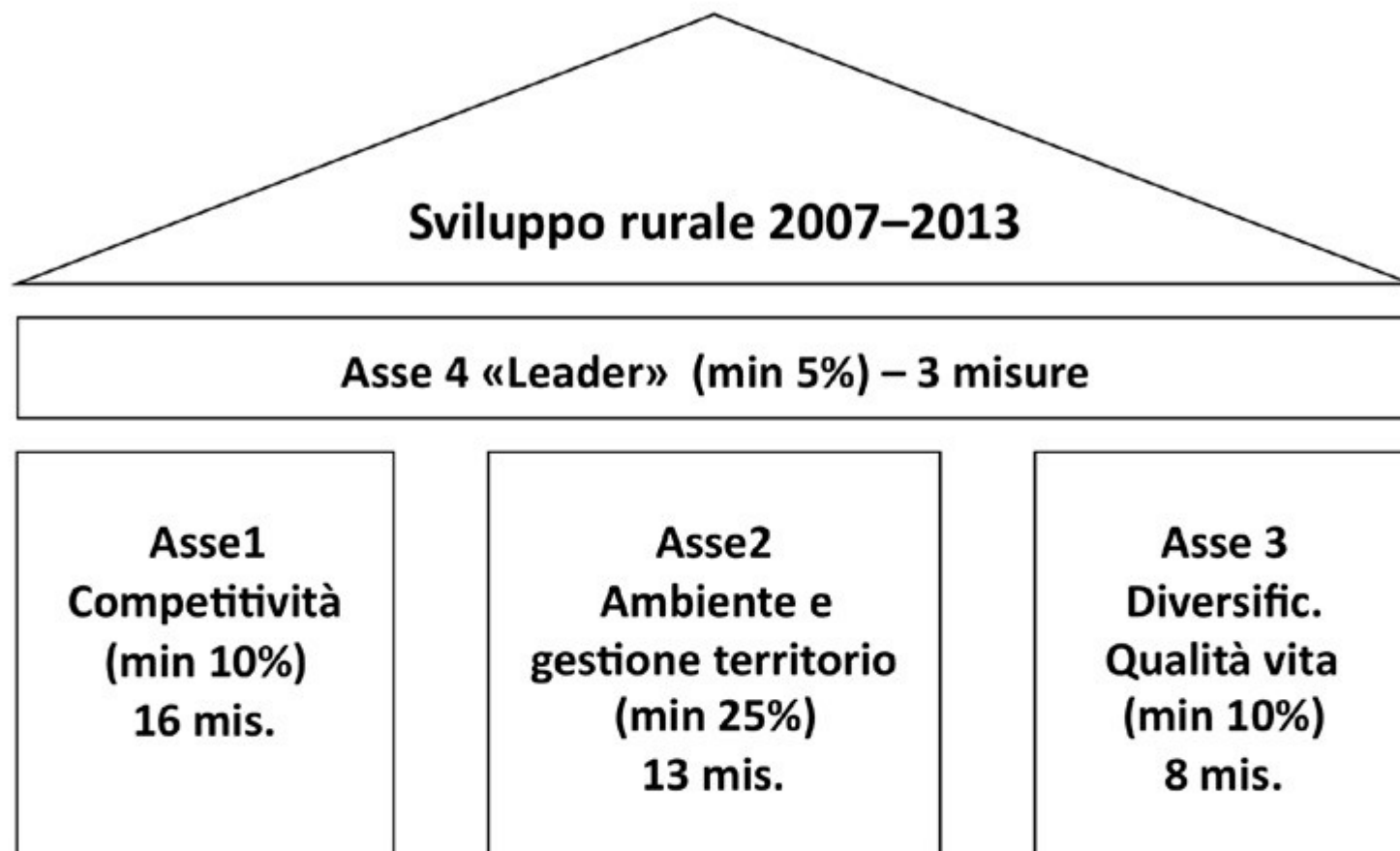
DAGLI ASSI ALLE PRIORITÀ

I vecchi titoli degli Assi, sono conservati nella nuova politica di sviluppo rurale, ma trasformati in obiettivi così definiti:

- “competitività”,
- “gestione sostenibile delle risorse naturali”
- “sviluppo equilibrato dei territori rurali”,

nel quadro della *Mission “contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in modo complementare con le altre politiche dell’Ue”*.

L'impianto della vecchia politica di sviluppo rurale



Unico sistema di programmazione, finanziamento, monitoraggio e controllo

FEASR – Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale

Alle sei Priorità, elencate in tabella 1, si associano nella proposta di regolamento alcune **parole chiave** che ne chiariscono il senso e che costituiscono altrettanti obiettivi di sintesi. Ogni misura dovrà associarsi ad esse, integrando possibilmente e dove opportuno, più priorità.

La **prima Priorità**, intitolata al “trasferimento delle conoscenze in agricoltura”, già presente con alcune misure nell’attuale politica di sviluppo rurale, è ora opportunamente esplicitata in relazione al riconoscimento dell’importanza crescente del capitale umano e degli aspetti organizzativi nel perseguimento della competitività.

La **seconda Priorità** mira in modo più tradizionale agli obiettivi della tradizionale politica strutturale europea. Essa si concentra in particolare sul sostegno dei miglioramenti strutturali e infrastrutturali, degli strumenti di accesso al mercato, delle varie forme di diversificazione, e del ricambio generazionale

Le sei nuove priorità della politica di sviluppo rurale 2014-2020

Priorità

- 1 Trasferimento delle conoscenze in agricoltura
- 2 Competitività dell'agricoltura e vitalità delle aziende
- 3 a. Organizzazione delle catene alimentari
b. Gestione del rischio
- 4 Preservare e migliorare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura
- 5 Transizione verso una *low carbon economy*
- 6 Sviluppo del potenziale occupazionale e sviluppo rurale

Parole chiave

Capitale umano, reti, innovazione, ricerca

Ristrutturazione, mercato, diversificazione, ricambio generazionale

Integrazione, promozione, qualità, catene corte

Gestione del rischio

Biodiversità, paesaggio, acqua, suolo

Uso di acqua energia rifiuti, emissione-sequestro CO2

Diversificazione, *job creation*, *inclusione sociale*, povertà, sviluppo locale

L'inquadramento della politica di sviluppo rurale nella strategia 2020 dell'Ue



Per implementare la politica di sviluppo rurale assieme alle altre politiche di sviluppo regionale finanziate da Bruxelles, ogni Stato membro deve costituire un partenariato. Il partenariato raccoglie una serie di rappresentanze istituzionali (Commissione europea, Stato membro, autorità o istituzioni designate dallo Stato membro, autorità regionali o locali competenti) e sociali (Partner economici o sociali, Organizzazioni della società civile, Ong). Gli Stati membri sono responsabili del coinvolgimento dei *partner*. *Il partenariato* è coinvolto nella definizione dei contratti di partenariato, nell'elaborazione e nell'analisi dei *Progress report*, nelle attività di *monitoraggio e valutazione*.

Nell'approvazione di ogni PRS saranno definiti il contributo del Fears e il corrispondente co-finanziamento nazionale.

I massimali Ue sono differenziati per tipologie di regioni (considerate a livello di Nuts2): 85% per le cosiddette “regioni meno sviluppate” e 50% nelle altre regioni, con un minimo comunque del 20%.

Due specificazioni meritano di essere avanzate a questo proposito. La prima riguarda la classificazione delle Regioni europee.

Le “Regioni meno sviluppate” (analogamente alle attuali “Regioni convergenza”) sono quelle con un Pil *pro capite inferiore al 75% del Pil pro capite medio dell'Unione* europea. Con i dati statistici attuali, in Italia ricadrebbero in questa categoria Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Nessun cambiamento dunque rispetto ad oggi.

Le “Regioni in transizione” sono invece quelle con il Pil *pro capite* tra il 75% e il 90% della media Ue. In questo gruppo, sempre in base alle statistiche attuali, rientrerebbero Basilicata e Sardegna (scompare la definizione di “Regioni in *phasing-in*” e “Regioni in *phasing-out*” in cui oggi sono attualmente incluse) e anche Abruzzo e Molise.

Tutte le altre Regioni italiane, oggi classificate “Regioni competitività e occupazione”, sarebbero considerate nella terza categoria, quella delle “Regioni più sviluppate”, con il Pil *pro capite* superiore al 90% della media Ue.

La seconda specificazione concerne il livello del cofinanziamento (art.65).

Nell'attuale politica di sviluppo rurale (Reg. 1698/2005), il tasso massimo di partecipazione dell'Ue nel cofinanziamento delle Regioni convergenza era pari al 75% per gli Assi 1 e 3 (50% nelle Regioni "competitività") e 80% per gli Assi 2 e 4 (55%).

Analogamente, un tasso massimo rispettivamente del 75% e del 50% era stato annunciato nelle proposte di regolamento trapelate l'estate scorsa.

La decisione di aumentare tale massimale all'85%, come nella proposta finale, è ovviamente il risultato della pressione di alcuni Stati membri dell'Europa dell'Est (in gran misura beneficiari del secondo pilastro per la presenza al loro interno di gran parte delle Regioni meno sviluppate).

Ma è ovvio che, ove tale massimale fosse utilizzato totalmente, ne deriverebbe una contrazione del co-finanziamento nazionale e quindi una contrazione complessiva dei fondi a disposizione della politica di sviluppo rurale.

Quanto all'utilizzazione dei fondi disponibili, la proposta di nuovo regolamento offre maggiore flessibilità agli Stati membri e alle Regioni. Infatti, mentre nell'attuale politica di sviluppo rurale ben il 50% dell'intero finanziamento è destinato ai singoli quattro Assi (nella misura almeno, rispettivamente, del 10%, 25%, 10% e 5%), soltanto un minimo del 5% del contributo è prescritto nel testo legislativo alla misura relativa alla continuazione dell'iniziativa Leader (art.65), mentre, fuori dal testo legislativo, è stato aggiunto un altro vincolo del 25% in un richiamo nei considerando iniziali (considerando n. 28).

Ovviamente un ritocco dell'ultimo momento, che nei testi precedentemente trapelati non c'era.

DURATA E CONTENUTI DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE

I programmi di sviluppo rurale (Psr) coprono il periodo 1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2020 (art.64).

Ogni Stato membro può optare per la realizzazione di uno o, come l'Italia ovviamente farà, più Psr affidandone la formulazione e gestione alle Regioni (art.7).

Gli Stati membri che presentano programmi regionali possono presentare per approvazione anche un *National Framework* “disciplina nazionale” contenente gli elementi comuni a tali programmi, senza stanziamento di bilancio distinto e la lista delle misure specifiche da includere nei Psr per obiettivi ambientali, economici o sociali identificati a livello nazionale (art.7).

Si tratta di un'opportunità che l'Italia, con quasi un quarto di tutti i Psr dell'Unione, non dovrebbe questa volta lasciarsi sfuggire.

DURATA E CONTENUTI DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE

Ben 21 Psr degli 88 di tutta l'Ue, infatti, riguardano l'Italia¹. Per alcune politiche, in materia di formazione, informazione, assistenza tecnica, gestione del rischio – ma anche in altri casi – non ha alcun senso ricercare a livello regionale soluzioni che meglio possono essere disegnate e gestite a livello aggregato, con il rischio a volte non solo di difformità di trattamento tra territori e beneficiari contigui (si pensi al problema delle aree interne dell'Appennino), ma anche di disparità di definizione (ad esempio in materia di “primo insediamento” o di “impresa boschiva”).

Una **novità rilevante** della proposta per la **politica di sviluppo rurale 2014-2020** consiste nel fatto che gli Stati membri (e le Regioni) possono inserire nei programmi di sviluppo rurale dei **sottoprogrammi tematici**, che contribuiscano alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale e rispondano a specifiche esigenze riscontrate, in particolare per quanto riguarda i giovani agricoltori, le piccole aziende agricole, le zone montane e le filiere corte (art.8).

IL MENU DELLE MISURE

La prima evidenza, di fronte all'elenco delle misure a disposizione della futura politica di sviluppo rurale, è quella della semplificazione (artt. da 15 a 45). La scelta passa da 40 a 25 misure, anche perché le definizioni sono più ampie di quelle attuali, il che implica una maggiore autonomia nella esplicitazione dei dettagli riconosciuta agli Stati membri e alle Regioni.

IL MENU DELLE MISURE

Molto importante è poi la presenza di diverse misure che potremmo considerare a carattere “orizzontale” in quanto, prendendo lo spunto dalle esperienze fin qui compiute con i Programmi Integrati di Filiera (Pif) e di Territorio (Pit), mirano alla qualificazione complessiva e all’aggregazione dei sistemi rurali e dell’agricoltura nelle filiere alimentari. Tra queste sono da considerare quelle relative al sostegno delle organizzazioni dei produttori e della cooperazione, alla gestione del rischio, al trasferimento delle conoscenze, alla iniziativa Leader.

Un quadro sintetico delle misure a disposizione è riassunto nelle tabelle che seguono, nelle quali è indicato il numero dell’articolo di riferimento nella proposta di regolamento per lo sviluppo rurale, la (o le) priorità alla quale la misura può essere associata, il titolo della misura, i suoi beneficiari e una sintesi delle modalità di intervento in termini di pagamenti e massimali.

Le misure “orizzontali” della nuova politica di sviluppo rurale

Misura	Beneficiari	Pagamenti e massimali
Servizi di consulenza, sostituzione e di assistenza gestione aziende agricole (Priorità diverse)	Fornitori di assistenza tecnica e servizi formativi	1.500 € per assistenza; 200.000 € per 3 anni per <i>training ai gestori del servizio</i>
Investimenti in immobilizzazione materiali (Priorità diverse)	Aziende agricole	50% nelle regioni meno sviluppate, 40% nelle altre. + 20% per giovani o progetti integrati e collettivi o aree con vincoli naturali o operazioni sostenute dall'Eip
Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Priorità diverse)	Giovani agricoltori, agricoltori o membri di famiglie agricole, micro e piccole imprese, no agricoltura nelle aree rurali	70.000 € per giovane, 70.000 € per azienda agricola, 15.000 per piccola Impresa
Cooperazione (Priorità diverse)	Almeno due attori dell'agricoltura, catena alimentare, forestazione, altri attori rurali	Progetti pilota, nuovi prodotti, piattaforme logistiche, forme di integrazione orizz/vert, promozione

La tabella raccoglie le misure che a priori sono collegabili ad una molteplicità di priorità. Queste riguardano in particolare: servizi di consulenza; sostituzione e di assistenza alla gestione nelle aziende agricole; investimenti e immobilizzazioni materiali (che sostituisce l'attuale misura 1.2.1); sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (che si riferisce soprattutto alle nuove imprese e all'inserimento dei giovani); cooperazione, che finanzia aggregazioni di imprese finalizzate a sviluppare progetti pilota, nuovi prodotti, piattaforme logistiche, forme di integrazione orizzontale o verticale, programmi di promozione.

